

porre un' intercalazione straordinaria. Mosse dei Latini malcontenti nel vedersi spogliati di una parte delle loro terre. I due consoli si portano ad attaccarli, li pongono in rotta e prendono il loro campo. Mentre Publilio cui apparteneva il comando nel giorno della battaglia, riceve le sommissioni dei popoli vinti, Emilio, di lui collega, marcia contro gli abitanti di Pedum i quali protetti da que' di Tivoli, di Preneste, di Velletri, e di Lavinio, popoli del Lazio, e assistiti dagli Anziati, persistevano nella ribellione. Emilio obbligati avendoli a ripiegarsi, investi la città di Pedum. Trionfo di Q. Publilio sopra i Latini, agli Idi (13) di gennaio romano, del seguente anno 416. (*Fasti Capitolini*), 16 febbraio giuliano dell'anno 338 av. G.C. Dopo tale trionfo Emilio, abbandonato l'assedio, si affretta di ritornare a Roma e domanda lo stesso onore. Il senato glielo riconosce. Sediziosa condotta di questo console, sostenuta dal suo collega plebeo. Ordine del senato di nominare un dittatore col pretesto della ribellione dei Latini, ma in realtà per liberarsi dei consoli. Emilio che aveva allora il potere, nomina il proprio collega, il quale scelse D. Giunio Bruto per maestro de' cavalieri. Leggi proposte dal dittatore. Esse quanto sono favorevoli al popolo, altrettanto riescono per il senato mortificantissime.

*Consoli*: L. Furio Camillo, C. Menio, entrano in carica il 30 maggio romano 416, 30 giugno giuliano 338.

338.-337. Ordine dato ai due consoli di far immediatamente l'assedio di Pedum, cui Emilio aveva abbandonato. In conseguenza della promessa reciprocamente fattasi tra i popoli Latini di venire in soccorso di quella della città loro che venisse prima attaccata, compariscono gli abitanti di Tiburi, e di Preneste, vicini a Pedum, mentre quelli di Aricia, di Lavinio, e di Velletri che si univano ai Volsci Anziati per giungervi seco loro, sono arrestati e sconfitti da C. Menio sulle sponde dell' Astura. Battaglia tra L. Furio sotto le mura di Pedum, di cui formava l'assedio e l'oste vigorosa e agguerrita dei Tiburtini. La vittoria fu più difficile a decidersi che non lo era stata